

# ESERCITAZIONE PER LA CLASSE III F

Villafranca, 13 dicembre 2003

Ablativo assoluto, accusativo e infinito  
Relative, temporali, causali

## Una vittoria di Curione

His rebus gestis, Curio se in castra ad Bagram recipit atque universi exercitus conclamatione imperator appellatur, posteroque die Uticam exercitum ducit et prope oppidum castra ponit. Nondum opere castrorum perfecto, equites ex statione nuntiant magna auxilia equitum peditumque ab rege missa Uticam venire; eodemque tempore vis magna pulveris cernebatur, et vestigio temporis primum agmen erat in conspectu. Novitate rei Curio permotus praemittit equites, qui primum impetum sustineant ac morentur; ipse celeriter ab opere deductis legionibus aciem instruit. Equitesque committunt proelium, et, priusquam plane legiones explicari et consistere possent, tota auxilia regis impedita ac perturbata, quod nullo ordine et sine timore iter fecerant, in fugam se coniciunt, equitatuque omni fere incolumi, quod se per litora celeriter in oppidum recipit, magnum peditum numerum interficiunt.

Compiute queste imprese Curione si ritirò nell'accampamento nei pressi del Bagrada e venne acclamato generale da tutto l'esercito e il giorno successivo guidò l'esercito ad Utica e si accampò vicino alla città. Quando ancora non erano stati terminati i lavori di fortificazione, i cavalieri dal posto di guardia gli riferiscono che stanno arrivando ad Utica numerose truppe ausiliarie inviate dal re<sup>1</sup> e nello stesso tempo si vedeva una enorme quantità di polvere (sollevata) e in un attimo la avanguardia era già in vista. Curione, turbato dalla cosa insolita, manda avanti la cavalleria allo scopo di sostenere e rallentare il primo attacco; lui stesso, richiamate dall'opera di rafforzamento del campo le legioni, rapidamente schiera a battaglia l'esercito. I cavalieri attaccano battaglia e prima che le legioni si potessero del tutto dispiegare e prender posizione, mettono in fuga tutte quante le truppe ausiliarie del re impacciate e sconvolte, dato che avevano marciato senza nessun ordine e senza timore, e, per quanto la cavalleria nemica sia quasi tutta incolume, dato che si ritira rapidamente nella città procedendo rasente alla costa, uccidono un grande numero di fanti nemici.

Cesare, *De bello civili* II, 26

1. È' il re dei Numidi Giuba, alleato dei pompeiani, che alla fine sconfiggerà proprio Curione.

## Cesare costringe i pompeiani alla resa

Caesar castris potitus a militibus contendit, ne in preda occupati reliqui negotii gerendi facultatem dimitterent. Qua re impetrata, montem opere circummunire insituit. Pompeiani, quod is mons erat sine aqua, diffisi ei loco, relicto monte, universi iugis eius Larisam versus recidere coeperunt. Qua re animadversa, Caesar copias suas divisit partemque legionum in castris Pompei rimanere iussit, partem in sua castra remisit, quattuor secum legiones duxit commodioreque itinere Pompeianis occurrere coepit et progressus milia passim vi aciem instruxit. Qua re animadversa, Pompeiani in quondam monte costiterunt. Hunc montem lumen sublebat. Caesar milites cohortatus, etsi totius die continenti labore erant confecti nocque iam suberat, tamen munitione flumen a monte seclisit, ne noctu acquari Pompeiani possent. Quo perfecto opere, illi de deditone missis legatis agere coeperunt. Paucis ordinis senatorii, qui se cum iis coniunxerant, nocte fuga salutem petiverunt.

Cesare, impadronitosi dell'accampamento nemico, riuscì ad ottenere dai soldati che non tralasciassero l'occasione di compiere il resto dell'impresa per occuparsi di far bottino. Ottenuto ciò, decise di circondare con un'opera di fortificazione il monte. I pompeiani, dato che quel monte era privo di acqua, non essendo sicuri di quel luogo, abbandonato il monte, tutti insieme cominciarono a ritirarsi in direzione di Larissa passando attraverso le cime di esso. Notata la cosa, Cesare divise le sue truppe e a parte delle legioni ordinò di restare nel campo di Pompeo, parte le rimandò al suo campo, portò con sé quattro legioni e si accinse a dirigersi contro i pompeiani passando per una via più agevole e quando fu avanzato di sei miglia schierò l'esercito a battaglia. Accortisi della manovra, i pompeiani si fermarono su di un monte, lambito da un fiume. Cesare, esortati i soldati, anche se erano stanchi per la fatica ininterrotta di un'intera giornata, e già la notte era vicina, tuttavia separò il fiume dal monte con un'opera di fortificazione, per evitare che i pompeiani potessero rifornirsi di acqua durante la notte. Compiuta questa operazione, quelli cominciarono a trattare la resa mandando delegati. Alcuni della categoria dei senatori, che si erano uniti a loro, durante la notte cercarono scampo nella fuga.

Cesare, *De bello civili* III, 97